

CALL FOR PAPERS N. 5
(1/2016)

Mediterraneo in polvere

Il Mediterraneo è un'entità spettrale per la "Modernità" europea; è il suo rovescio irrazionale che porta con sé il disordine, la violazione dei confini, i fantasmi del colonialismo e un richiamo perturbante a un'antichità mitica e gloriosa. Questa complessa figurazione culturale, a lungo relegata dalla narrazione della Modernità a fantasie romantiche e orientaliste di opulenza e irrazionalità, oppure a esempi riprovevoli di corruzione e arretratezza, è recentemente divenuta il fulcro molto visibile e inevitabile dell'attenzione e dell'azione politica, con le strategie militari, umanitarie e culturali di securizzazione messe in atto lungo i confini europei a fronte della crescente pressione delle migrazioni e dei conflitti disseminati nel Medio Oriente.

Le tragedie che oggi si consumano nelle acque del Mediterraneo e il concomitante riassetto delle politiche sociali e culturali in Europa richiedono una discussione urgente sugli usi e sui significati delle "crisi umanitarie", sulle (connesse) politiche identitarie, limitate e restrittive, prodotte dal nazionalismo moderno, e sulla stessa politica identitaria europea. Leggere lo spazio mediterraneo come una molteplicità di "località composite", riconoscendo allo stesso tempo che esso "esemplifica gli schemi globali di incontro condiviso, colonialismo e ambizione imperiale" (Chambers), significa occuparsi dei diversi livelli di riflessione politica e culturale necessari per aprire il campo all'instabilità delle visioni critiche. Arjun Appadurai, di cui parafriamo per questo numero della rivista il titolo del saggio *Modernità in polvere*, parla dell'insostenibilità delle narrazioni nazionali, sostituite da ciò che lo studioso chiama "sfere pubbliche diasporiche". È questo uno dei possibili modi di pensare oggi il Mediterraneo: uno spazio dell'immaginario in cui le diaspore hanno creato e creano narrazioni multiple di appartenenza culturale e di identità politiche, radicate in una mappa di incontri condivisi e violenza coloniale.

Invitiamo a proporre articoli che discutano del Mediterraneo alla luce degli argomenti qui accennati, che adottino le prospettive critiche di: studi culturali, storia del pensiero politico, filosofia politica, storia, studi postcoloniali, geografia culturale, studi di area. Saranno particolarmente apprezzati i contributi che privilegino approcci interdisciplinari.

Gli articoli potranno affrontare i seguenti temi (o proporre ulteriori):

- regimi di securitizzazione nel Mediterraneo;
- movimenti di persone, politiche della migrazione nel Mediterraneo;
- questioni di "località" e regionalismo in relazione al Mediterraneo;
- implicazioni politiche della "narrazione mediterranea";
- politiche di "ellenismo"; richiami a concetti quali "culla della civiltà" e relative implicazioni sull'imperialismo culturale e materiale;
- epistemica postcoloniale del Mediterraneo;
- politiche di "Othering" nel/del Mediterraneo;
- Mediterraneo come caposaldo o intralcio per l'Europa?

Per sottoporre una proposta di articolo occorre inviare un *abstract* dettagliato (max. 2500 battute spazi inclusi e una breve bibliografia di max. 10 testi) al seguente indirizzo email: cfp@rivistapolitics.it

Scadenze:

- 20 febbraio 2016: *deadline* per l'invio degli *abstract*;
- 25 febbraio: *deadline* per la selezione degli *abstract* da parte del comitato scientifico;
- 15 aprile: *deadline* per l'invio degli articoli definitivi;
- 15 maggio: fine del lavoro di revisione da parte dei revisori anonimi;
- 15 giugno: *deadline* per l'invio dell'articolo corretto in base alle eventuali modifiche richieste dai revisori anonimi;
- 30 giugno: pubblicazione della rivista.

Il numero sarà curato da: **Marta Cariello** e **Iain Chambers**.

Per ulteriori informazioni, visitare il sito web: www.rivistapolitics.it